

## **BUON ANNO MCE!**

Si è chiuso un anno di impegno proficuo per il Movimento di Cooperazione Educativa.

Nel 2019 sono cresciuti gli iscritti, testimonianza di un bisogno crescente di studenti, educatori, insegnanti, dirigenti scolastici di ritrovarsi intorno alla stessa idea di Scuola democratica, di conoscere e far proprie le pratiche della Pedagogia Popolare. Ma anche di esprimere la propria indignazione per una politica scolastica che continua a disinvestire sulla scuola, sull'università e sulla ricerca nonostante ne declami al contempo il ruolo strategico per la crescita e il benessere della società e del Paese. Nel giro di pochissimi mesi siamo alla terza nomina al dicastero del MIUR e aumentano le esternazioni di una certa classe di intellettuali che attribuiscono agli *eroi disarmati della pedagogia*, a partire da Don Milani, la responsabilità della crisi del sistema scolastico italiano.

La crescita del MCE è anche il segno che il lavoro fatto dai gruppi cooperativi territoriali, nazionali, dalla segreteria si è mosso nella direzione giusta: affiancare alla riflessione pedagogica intorno ai temi della relazione educativa, dei processi di apprendimento, della progettazione e la valutazione per il rinnovamento delle pratiche didattiche, l'analisi dei nodi politico-culturali, esterni ed interni al mondo della scuola, che premono invece per una scuola classista, selettiva, che continua a confermare, se non ad aumentare, le disuguaglianze di partenza e a discriminare.

Nonostante i decenni trascorsi e i cambiamenti delle categorie sociali e di pensiero, questi "nodi" politici e pedagogici sono gli stessi che spinsero Célestin e Elise Freinet alla loro resistenza, lotta politico-pedagogica attraverso la ricerca di pratiche, dispositivi, istituzioni che potessero rispondere al bisogno educativo e politico di garantire l'emancipazione delle classi popolari.

Da qui i "*campi di lavoro MCE*" di quest'anno appena trascorso e che, nella cornice di senso di una Pedagogia della felicità, costituiranno i temi su cui discutere e confrontarsi in assemblea (che si terrà a Firenze, 20-21-22 marzo 2020) e la base per le proposte su cui decidere di investire nel 2020:

- i **"4 passi per una Pedagogia dell'emancipazione"**, la proposta si è arricchita con il lavoro dei gruppi di ricerca che si sono costituiti e con le diverse iniziative che nel corso dell'anno sono state intraprese. A Padova il 4 aprile si svolgerà il seminario per l'adozione alternativa al libro di testo e per la biblioteca di classe;
- la campagna **"Voti a perdere"**, alla quale ad oggi hanno aderito diverse associazioni professionali e sindacali: Associazione Montessori, FLCGIL, Senza Zaino, Legambiente scuola e formazione, Cemea, il Coordinamento Genitori Democratici, CIDI, GRIMeD, Gessetti Colorati, Bambini e natura, AIMC, Associazione maestro Dino Zanella, Rete di Cooperazione Educativa. Intanto procede la raccolta firme con la quale si intende chiedere la revisione del decreto n° 62/2017; continua il lavoro di confronto con le scuole e con i maestri in ricerca per l'elaborazione e la condivisione di pratiche di valutazione formativa e l'organizzazione nei territori di momenti di incontro per discutere di valutazione. I prossimi a Chieti il 24 gennaio e a Mestre il 30 gennaio;
- **i gruppi di lavoro nazionali**: SIF, Pedagogia del cielo, Storia e territorio, Lingua continuano a raccogliere e coordinare le diverse e numerose esperienze in corso e ad organizzare momenti di incontro per estendere la partecipazione di altri insegnanti al lavoro di ricerca e formazione. Il 14 dicembre si è tenuta la giornata nazionale per la presentazione del Manifesto di Matematica a Roma, giornata che ha dato l'avvio alla costituzione di un Gruppo nazionale di ricerca sulla didattica della Matematica che raccoglierà e coordinerà le diverse esperienze in corso e il cui progetto sarà presentato nella prossima assemblea MCE;

- dopo la pubblicazione di *Narrare la scuola*, si intensifica il lavoro sulla **documentazione scolastica**, elemento portante del fare scuola (*...l'insegnante se sa osservare, interpretare e narrare l'esperienza del conoscere, realizza la più alta possibilità di apprendere a insegnare*), ma anche della stessa storia MCE, come raccontano i materiali grigi, vere opere d'artigianato collettivo, prodotti dal Movimento a partire dagli anni '70 e oggi accessibili nella nuova sede MCE, dove finalmente ha trovato casa il Centro di Documentazione "*Marika Aureli*";
- **l'Equipe Cantieri**, dopo la generativa esperienza di luglio 2019 a Chieti, ha individuato come *quoi de neuf* di quest'anno "*Luoghi comuni*" visti e interpretati in senso fisico e relazionale (rapporto scuola e territorio), socioculturale (la condivisione e la valorizzazione dei beni pubblici), come "trappola" linguistica e culturale per l'insorgere e la diffusione di pregiudizi e stereotipi. Il luogo scelto per questo appuntamento è Roma, quartiere Centocelle, nella scuola di Simonetta Salacone, una donna di scuola, alla quale il Movimento di Cooperazione Educativa è particolarmente legato per il suo grande impegno professionale ed umano nella lotta alle disuguaglianze per una scuola democratica e inclusiva;
- il 2019 è stato poi caratterizzato dal forte impegno all'interno del **Tavolo interassociativo SaltaMuri** che, promosso dal Movimento a settembre 2018, e formato oggi da più di 130 associazioni aderenti, è in prima linea nella politica di contrasto alle discriminazioni, contro i decreti Sicurezza "Salvini" e le politiche migratorie del precedente governo, per una legge di riconoscimento della cittadinanza, per l'attuazione della Convenzione ONU su diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Costante è stata la presenza di SaltaMuri nelle piazze, nei quartieri di diverse e numerose città italiane, così come ai tavoli di altre reti associative per l'affermazione del principio: *se i diritti non sono universali, si chiamano privilegi*. L'anno SaltaMuri si è chiuso con l'elaborazione di un vademecum per gli insegnanti e le scuole il cui scopo è indicare quegli spazi che, per scelte inconsapevoli o avventate degli OO.CC. e degli EE.LL., possono produrre discriminazione a scuola;
- **a tutto ciò si è aggiunto l'impegno nei rapporti internazionali** con la FIMEM e in particolare con l'ICEM: organizzazioni rispettivamente internazionale e francese delle scuole moderne. Qui il MCE ha confermato il ruolo di interlocutore particolarmente presente e propositivo nell'attivare il confronto all'interno dei Movimenti di Pedagogia Moderna sui temi comuni dell'educazione. Dall'ultima RIDEF tenutasi in Svezia del 2018, è stata posta la necessità di affiancare all'attualizzazione delle tecniche Freinet (tema della RIDEF in Quebec del 2020, e presente nella programmazione editoriale della rivista Cooperazione Educativa) l'approfondimento di problemi privi di confini: dal contrasto alla violenza e all'emarginazione di tanta parte di mondo, alla necessità di sviluppare una condivisa attenzione ai temi della sostenibilità umana e ambientale. La dimensione planetaria e interdipendente di queste problematiche ha bisogno di approcci e impegni condivisi sul piano politico e pedagogico, per i quali si auspica che la FIMEM possa porsi da interlocutore degli organismi internazionali che si occupano di politiche educative, sociali e culturali.

Nella direzione di promuovere processi di sostenibilità attraverso azioni di solidarietà, cooperazione, contaminazione tra culture, esperienze e mondi diversi, il MCE è stato coinvolto da "*Un ponte per*" (Associazione di volontariato che opera da oltre 25 anni in Medio Oriente, per la pace, i diritti umani e la solidarietà tra i popoli) nel progetto Bridging Communities, le cui attività si concentrano sulle aree della Piana di Ninive in Iraq, occupate per 3 anni da Daesh e devastate dalla

guerra di liberazione. È qui che una delegazione MCE andrà in primavera per incontrare insegnanti e presidi iracheni in un percorso di formazione e per partecipare al Peace Forum che si sta preparando a Mosul, per l'avvio di un dialogo intorno ai temi dell'educazione alla pace e alla democrazia.

Si è fatto molto nel 2019.

E la direzione di senso di questo operare è stata condividere e far crescere sempre di più la consapevolezza che l'impegno educativo è impegno politico tout court. Che qualsiasi discorso sull'educazione, qualsiasi trattato pedagogico si colloca sempre all'interno di un preciso progetto politico. E quello che ha fatto da sfondo alle politiche scolastiche degli ultimi decenni è certamente non costituzionale e per questo regressivo.

Attuare buone pratiche didattiche, fare ricerca, essere da stimolo per promuovere trasformazioni nell'organizzazione della propria comunità scolastica, nelle modalità di comunicazione e di relazione con i colleghi, le famiglie, il territorio, sentire l'appartenenza alla storia e al presente del Movimento, sollecitare la costituzione di alleanze è lottare per il cambiamento della scuola e del Paese; è resistere alle spinte antidemocratiche e separatiste che si esprimono a diversi livelli del vivere nelle società contemporanee, è reagire al dominio del pensiero unico.

È condividere profondamente e sostenere con la pratica il pensiero che solo cambiando l'educazione si può cambiare il mondo, come diceva Margherita Zoebeli, fondatrice del CEIS di Rimini. A distanza di 60 anni la stessa convinzione portata avanti con determinazione da figure di donne continua ad essere l'obiettivo che collega nel tempo e nello spazio generazioni di educatori/trici e il terreno di impegno e lotta del MCE.

Buon anno a tutte e tutti!

Buon anno a MCE!